



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office

FOCUS

Parità vo cercando

1946-2024. La Repubblica ha quasi 80 anni: a che punto siamo con il potere delle donne?

8 marzo 2024

Nella I legislatura della Repubblica sono entrate 4 donne al Senato e 45 alla Camera: il 5%. Ci sono voluti quasi 30 anni (e altre sette legislature) perché nel 1976 fosse superata la soglia delle 50 presenze in Parlamento, e altri 30 anni per arrivare a quota 150.

Nel 2022, a fronte di una riduzione del numero dei parlamentari, le urne hanno sostanzialmente confermato la tendenza portando in Parlamento 198 donne. Oggi la presenza femminile tra Camera e Senato è pari al 33,6%, superiore alla media dei Parlamenti UE27.

Nel 2022 è stato infranto il soffitto di cristallo: Giorgia Meloni, leader del partito di maggioranza relativa, è diventata la prima donna ad assumere la carica di presidente del Consiglio. Nel 2023 un'altra donna, Elly Schlein, è stata eletta segretario del principale partito di opposizione. Ma la strada verso la parità è ancora lunga. E passa, nel 2024, anche per il rinnovo del Parlamento europeo.

Il punto di partenza

La Costituzione italiana riconosce, all'articolo 3, il principio di uguaglianza "senza distinzione di sesso", che nel 2003 è stato rafforzato grazie a una modifica dell'articolo 51: "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". La riforma elettorale del 2017, legge n. 165, ha introdotto varie disposizioni per il riequilibrio della rappresentanza. Altre norme sono previste dalle leggi elettorali per Parlamento, regioni ed enti locali.

Le donne in Parlamento

Nella I legislatura, iniziata l'8 maggio 1948, **su 982 parlamentari le donne erano 49: il 5%**. Alla Camera erano 45 su 613 (7%), al Senato 4 su 369 (1%).

Ci sono voluti 30 anni e 7 legislature per avere più di 50 elette al Parlamento: è accaduto nel 1976. Quota 100 è stata superata nella X legislatura e quota 150 con la XV.

Importante, in particolare, il salto tra la XVI (202 elette) e la **XVII legislatura** (299 elette). L'Italia ha così superato per la prima volta la media dei Parlamenti UE.

Nella **XVIII legislatura**, iniziata il 23 marzo 2018, le donne erano 334.

Nella **XIX legislatura**, con la riduzione a 600 del numero dei parlamentari, sono state elette 69 donne in Senato e 129 alla Camera.

Oggi, dopo alcuni subentri, **la presenza**

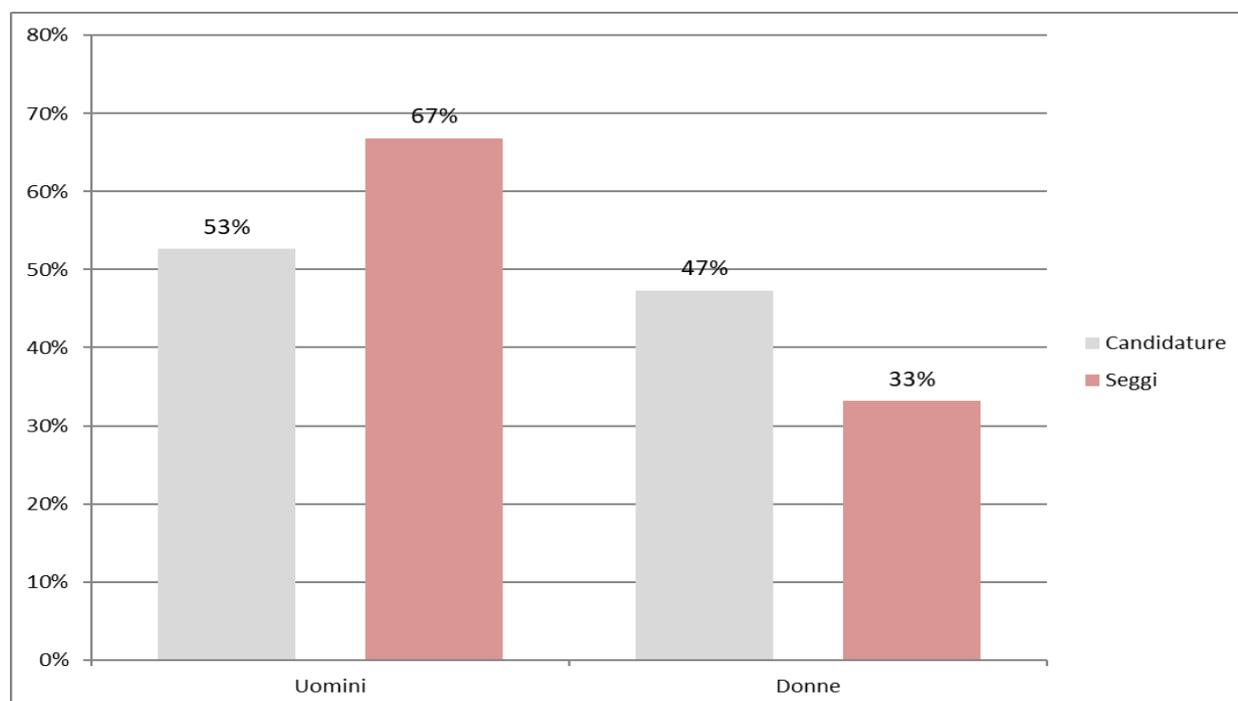
femminile è pari a 203 parlamentari su 605 (compresi i senatori a vita, di cui due sono donne) e raggiunge complessivamente il **33,6%**, superiore al 33,2% della media UE27.

Il 13 ottobre 2022, giorno dell'insediamento, **il Senato ha confermato una presenza femminile pari a circa il 35%**. La percentuale era più alta tra gli eletti nei collegi uninominali (45%).

Alla Camera dei deputati le donne erano il 32%, con una differenza ridotta tra collegi uninominali (31%) e plurinominali (34%).

Anche nel nuovo Parlamento, con numeri ridotti, il confronto tra il numero delle candidate (3.005, poco meno della metà dei posti in lista) e quello delle elette (198, circa il 33%) mostra come le donne abbiano avuto più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio: 12 uomini su 100 sono stati eletti. Tra le donne, il rapporto scende a 7 su 100.

Figura 1. Politiche 2022: candidati ed eletti divisi per sesso (percentuale)



Fonte: elaborazione UVI

Le donne in carica

La carica di Presidente della Camera è stata ricoperta da una donna in 5 legislature su 19: nelle legislature VIII, IX e X, con l'elezione di Nilde Iotti; nella XII legislatura, con Irene Pivetti; nella XVII legislatura, con Laura Boldrini.

La prima donna Presidente del Senato è stata, nella XVIII legislatura, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La presenza femminile nel Consiglio di Presidenza del Senato e nell'Ufficio di Presidenza della Camera è stata minima fino alla X legislatura.

La prima vicepresidente alla Camera è stata eletta nel 1963, con la IV legislatura (Maria Lisa Cinciari Rodano), mentre al

Senato nel 1972, con la VI legislatura (Tullia Romagnoli Caretoni). Le prime donne alla carica di questore, una per ciascuna Camera, sono state elette nella XI legislatura.

Attualmente nel Consiglio di Presidenza del Senato le donne **in carica** sono **9 (su 21)**: tre vicepresidenti, Anna Rossomando, Maria Domenica Castellone e Licia Ronzulli; nessun questore e sei segretari, Erika Stefani, Valeria Valente, Daniela Ternullo, Giusy Versace, Elena Murelli e Daniela Sbröllini.

L'Ufficio di Presidenza della Camera conta invece 5 donne in carica (su 22): una vicepresidente, Anna Ascani, nessun questore e quattro segretari, Maria Carolina Varchi, Annarita Patriarca, Gilda Sportiello e Maria Rosaria Carfagna.

In Commissione

Dalla I alla XVIII legislatura, le presidenze di commissioni parlamentari permanenti attribuite a donne sono state 41: 16 al Senato e 25 alla Camera.

Le prime commissioni a guida femminile sono state, nella VII legislatura, la commissione affari costituzionali (Nilde Iotti) e la commissione igiene e sanità pubblica (Maria Eletta Martini) alla Camera dei deputati.

Le prime presidenti di commissione al Senato sono state invece elette nella XI legislatura: commissione difesa (Vincenza Bono) e commissione igiene e sanità (Elena Marinucci).

Nella attuale legislatura, la riforma del Regolamento del Senato ha ridotto le commissioni permanenti da 14 a 10: le donne

presidenti sono due, Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia, e Stefania Gabriella Anastasia Craxi, presidente della Commissione affari esteri e difesa. La Camera non ha commissioni a presidenza femminile.

In prevalenza sono state affidate alle donne commissioni competenti in materia di **giustizia** e nei settori della **difesa**, della **sanità** e dell'**istruzione**. Nessuna donna invece ha mai presieduto la commissione bilancio.

Nelle **commissioni parlamentari di inchiesta**¹ - bicamerali e monocamerali - fino alla XIX legislatura, **su un totale di 117 presidenze, le donne ne hanno avute 18 (il**

¹ Il numero delle presidenze non coincide con quello delle commissioni, in quanto ricomprende

dimissioni, decessi e subentri nel corso delle varie legislature.

15,4 per cento).

Tra le **commissioni bicamerali** di inchiesta, **le presidenze attribuite alle donne sono state 10 su 59** (il 17 per cento).

- La prima presidente è stata l'on. Tina Anselmi, che nell'VIII e nella IX legislatura ha presieduto la **Commissione d'inchiesta sulla P2**.
- La commissione **Antimafia** ha avuto tre presidenti donne su 16 (l'on. Tiziana Parenti nella XII legislatura, la sen. Rosy Bindi nella XVII e l'on. Chiara Colosimo nella XIX).

Tra le **commissioni monocamerali** di inchiesta, **le donne hanno avuto 8 su 58** (13,8 per cento), **di cui 5 al Senato e 3 alla Camera**.

- La prima donna a presiedere una commissione monocamerale al **Senato** è stata Lidia Menapace, eletta nella XV legislatura al vertice della Commissione sull'uranio impoverito.
- Nella **attuale legislatura**, sono state fino a ora costituite **tre commissioni**

monocamerali d'inchiesta fra Camera e Senato, una delle quali è **presieduta da una donna**: la Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, guidata dall'on. Chiara Gribaudo.

Al vertice delle **commissioni e dei comitati di controllo, di indirizzo e di vigilanza in oltre 70 anni**:

- **Due donne**, l'on. Rosa Russo Jervolino, nella IX legislatura, e la sen. Barbara Floridia, nella attuale legislatura, hanno guidato la **Vigilanza Rai (13 gli uomini)**
- Il Comitato per la sicurezza della Repubblica (**Copasir**) ha avuto **soltanto presidenti uomini** (compresa la attuale legislatura)
- La **Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza è stata invece presieduta solo da donne** (l'on. Mariella Cavanna Scirea, l'on. Maria Burani Proccaccini, la sen. Anna Serafini, l'on. Alessandra Mussolini, l'on. Maria Vittoria Brambilla, la sen. Licia Ronzulli e, nuovamente, l'on. Brambilla nella attuale legislatura).

Le donne al governo

Dal 1948 al 2022 l'Italia ha avuto 64 Governi retti da 30 diversi Presidenti del Consiglio, tutti uomini.

Solo **con l'attuale 65° Governo, una donna, Giorgia Meloni, diventa Presidente del Consiglio** il 22 ottobre 2022. Con 20 donne è uno dei Governi con la maggior presenza femminile: 6 rivestono la carica di ministro, 2 di viceministro e 11 di sottosegretario.

Nel 1951 Angela Maria Guidi Cingolani è stata **la prima donna** a ricoprire la carica di **sottosegretario** (all'industria e commercio) nel VII Governo De Gasperi.

La **prima ad assumere la carica di ministro** è stata Tina Anselmi, responsabile di lavoro e previdenza sociale nel Governo Andreotti III (1976).

Tredici Governi sono stati composti solo da uomini. Dal 1983, col Governo Fanfani V, la presenza di donne tra i ministri è diventata costante. Nel 1996, col Governo Prodi I, per la prima volta è stata superata quota 10 donne tra ministri e sottosegretari.

La maggior presenza femminile si è registrata a partire dal 2006, coi Governi Prodi II, Renzi, Conte II, Draghi e Meloni.

Nessuna donna ha mai rivestito l'incarico di ministro dell'economia e delle finanze.

Solo cinque Paesi della UE27 hanno una donna a capo dell'Esecutivo

Oltre all'Italia, dove Giorgia Meloni ha assunto la carica di Presidente del Consiglio il 22 ottobre 2022, gli altri Paesi sono la **Danimarca** (Mette Frederiksen è in carica dal 27 giugno 2019), l'**Estonia** (Kaja Kallas è primo ministro dal 26 gennaio 2021), la **Lettonia** (Evika Siliņa è ministro presidente dal 15 settembre 2023) e la **Lituania** (Ingrida Šimonytė è primo ministro dal 25 novembre 2020, seconda donna ad assumere tale carica). A giugno 2023 si è dimessa Sanna Marin, primo ministro della Finlandia, mentre Élisabeth Borne, la sua omologa francese, ha rassegnato le dimissioni il 9 gennaio 2024.

Le donne in Regione

Oggi le donne nei consigli regionali rappresentano il 25% degli eletti. Le **presidenti di regione sono due**: Donatella Tesei in Umbria e Alessandra Todde in Sardegna.

La **prima presidente donna di regione**, Anna Nenna D'Antonio, è stata eletta in Abruzzo nel 1981. **Da allora le presidenti sono state 13**. Ne hanno elette 3 l'Umbria (le prime due confermate per un secondo mandato e la terza attualmente in carica) e 2 il Friuli-Venezia Giulia, seguite da Abruzzo, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta con una.

Di cosa si occupano le donne nelle giunte regionali?

Nella attuale legislatura (ormai prossima alla scadenza), la presidente della regione **Umbria**, Donatella Tesei, ha trattenuto diverse deleghe, tra le quali la Programmazione strategica generale, controllo strategico e coordinamento delle politiche comunitarie, i Rapporti con il Governo e con le Istituzioni dell'Unione europea, i Rapporti con le Università e i Centri di ricerca, il Coordinamento e indirizzo delle società partecipate regionali (Sviluppumbria e Gepafin) e delle agenzie regionali.

In **Calabria, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto** e nella provincia autonoma di **Bolzano** le donne sono **vicepresidenti** della regione/provincia autonoma oltre che titolari di deleghe assessorili.

Tra le **deleghe** affidate a donne prevalgono i **settori del sociale, della famiglia e pari opportunità, dell'istruzione e formazione, della cultura e università, dello sport**. Le competenze in materia di **ambiente** sono attribuite a donne in **Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana** e nella provincia autonoma di **Trento**; quelle in materia di **salute** spettano a donne in **Abruzzo, Sicilia e Veneto** e nella provincia autonoma di **Trento**; **assetto del territorio e urbanistica** sono a guida femminile in **Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Sicilia**.

Spiccano le deleghe alle **infrastrutture e/o trasporti** affidate a donne in **Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia e Veneto** e le deleghe al **bilancio e/o finanze**, attribuite a donne in **Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Umbria**. Nella nuova giunta regionale del **Lazio**, spettano a una donna le deleghe a **polizia locale e sicurezza urbana**. Anche nella nuova

giunta della provincia autonoma di **Bolzano**, spettano a una donna le deleghe alla **sicurezza e prevenzione della violenza**.

Tabella 1. Le donne nei consigli regionali e delle province autonome (febbraio 2024)

Regioni	Assessori	di cui donne	Percentuale donne
Abruzzo	6	1	17%
Basilicata	5	1	20%
Bolzano (Provincia)	10	3	30%
Calabria	7	2	29%
Campania	10	3	30%
Emilia-Romagna	11	3	27%
Friuli-Venezia Giulia	10	3	30%
Lazio	9	4	44%
Liguria	7	1	14%
Lombardia	16	5	31%
Marche	6	1	17%
Molise	5	0	0%
Piemonte	11	3	27%
Puglia	10	3	30%
Sardegna	12	4	33%
Sicilia	12	4	33%
Toscana	8	4	50%
Trento (Provincia)	7	2	29%
Umbria	5	1	20%
Valle D'Aosta	7	0	0%
Veneto	8	3	37%
Totale	182	51	28%

Fonte: elaborazione UVI dai siti web delle Regioni e delle Province autonome Note: Per le regioni Sardegna e Abruzzo si tiene conto della composizione dei consigli regionali precedente lo svolgimento delle elezioni, rispettivamente, del 25 febbraio e del 10 marzo 2024. Nel totale dei componenti del consiglio regionale sono calcolati il presidente del consiglio e il presidente della regione.

Le prime cittadine

Nel 1946, alla fine delle varie tornate di elezioni amministrative, **10 donne ricoprivano la carica di sindaco e circa 2.000 quella di consigliere comunale**. Nel 1986 le prime cittadine erano salite a 145. Tra il 1986 e il 2016 il loro numero è aumentato di oltre sette volte: da 145 a 1.097.

Nel 2024 le donne sindaco sono **1.188 su 7.738: il 15,35%**.

Solo 100 donne guidano comuni con più di 15.000 abitanti. Nessun comune capoluogo di regione è a guida femminile, mentre sono amministrati da donne 11 su 112 capoluoghi di

provincia (Andria, Brescia, Carrara, Cuneo, Foggia, Latina, Piacenza, Siena, Verbania, Vibo Valentia, Viterbo).

Tabella 2. Donne sindaco per regione (al 31 gennaio 2024)

Regione	% donne sindaco	Regione	% donne sindaco
Abruzzo	15%	Molise	16,03 %
Basilicata	10,94%	Piemonte	17,48%
Calabria	9,07%	Puglia	9,96%
Campania	5,94%	Sardegna	13,6%
Emilia-Romagna	21,58%	Sicilia	7,63%
Friuli-Venezia Giulia	20,29%	Toscana	18,45%
Lazio	13,75%	Trentino-Alto Adige	15,81%
Liguria	14,65%	Umbria	17,39%
Lombardia	18,63%	Valle d'Aosta	20,55%
Marche	16%	Veneto	18,18%
Percentuale nazionale 15,35%			

Fonte: elaborazione UVI

Al 31 gennaio 2024 l'Italia può vantare:

- il **33,84% di donne presidenti di consiglio comunale**: 269 su 795
- il **40,52% di assessori comunali donna** (compresi gli assessori di origine non elettiva e gli assessori supplenti): 8.619 su 21.270
- il **34,78% di donne tra i consiglieri comunali** (compresi i supplenti): 25.822 su 74.247.

Europarlamento: la carica delle italiane

Nel 2024 l'Europa andrà al voto per rinnovare il Parlamento.

Dal 2014 la presenza femminile italiana, con percentuali continuamente crescenti (dal 39,7% del 2014 al 41,1% del 2019 all'odierno **46%**), supera la presenza media delle donne al Parlamento europeo.

Alle consultazioni elettorali del 2019 l'Italia ha eletto infatti 30 donne, che tra dimissioni e subentri **sono diventate oggi 35** (su 76 seggi assegnati all'Italia).

Dal gennaio 2022 il Parlamento europeo è guidato da una donna, l'europarlamentare maltese Roberta Metsola.

Conclusioni

Parlamento. Le donne sono aumentate in misura rilevante. Se nella prima legislatura le donne presenti in Parlamento erano appena il 5 per cento, nella attuale la percentuale supera il 33, al di sopra della media dei Parlamenti UE27. Un risultato ottenuto anche in ragione delle specifiche disposizioni per il riequilibrio di genere introdotte dalla legge elettorale del 2017.

Il confronto tra il numero delle candidate (3.005, poco meno della metà dei posti in lista) e quello delle elette nei due rami del Parlamento (198 su 600) mostra però come le donne - anche con la attuale legge elettorale e con il nuovo Parlamento dai numeri ridotti - abbiano più difficoltà degli uomini a conquistare un seggio: 12 candidati uomini su 100 sono stati eletti, mentre tra le donne il rapporto scende a 7 su 100.

Governo. Dopo 64 Governi retti solo da uomini, nel 2022, per la prima volta nella storia della Repubblica la carica di Presidente del Consiglio dei ministri è stata assunta da una donna, l'onorevole Giorgia Meloni. Il Governo Meloni è uno dei tre Governi con il maggior numero di donne tra ministri, vicesegretari e sottosegretari (19 alla data d'insediamento, oltre al Presidente del Consiglio).

Parlamento europeo. La percentuale di elette è nelle prime 5 legislature assai ridotta (meno del 15% della rappresentanza italiana). Nel 2004, con l'introduzione delle quote di lista, la presenza femminile aumenta sensibilmente, fin quasi a raddoppiare nel 2014, con l'introduzione della doppia o tripla preferenza di genere: dal 39,7% del 2004 al 41,1% del 2014, all'odierno 46%, superiore alla media UE27.

Regioni. Anche a livello regionale l'obbligo di quote di lista e l'introduzione della preferenza di genere hanno prodotto effetti significativi sul riequilibrio della rappresentanza. Con le consultazioni regionali svolte

tra 2019 e 2023, la presenza media di donne nei 19 consigli regionali e nei 2 consigli delle province autonome si è attestata intorno al 25%. Attualmente due regioni, l'Umbria e la Sardegna, hanno una donna come presidente. Fra gli assessori (e vicepresidenti con deleghe) le donne sono 51 su 182 (il 28%).

Comuni. La legge statale ha disciplinato l'applicazione del principio di riequilibrio di genere nella composizione degli organi sia elettivi sia nominativi. Il fatto che la percentuale dei sindaci risulti però ancora sbilanciata a favore degli uomini (15,35% contro 84,65%) conferma la tendenza a una marginalizzazione di tipo verticale: le cariche di maggior rilievo politico continuano a essere appannaggio prevalente degli uomini.

Questo dossier

Rivisita l'edizione 2023 e ricostruisce l'andamento della presenza femminile nelle Istituzioni e al Governo in Italia (parte prima). Ricostruisce la normativa nazionale e regionale sull'equilibrio di genere (parte seconda) e offre un analitico *Chi è chi?* delle donne al Governo e in Parlamento (parte terza).

Lo studio è stato realizzato da

CARMEN ANDREUCCIOLI

LUCA BORSI

GIUSEPPE BRIOTTI

MARIA FRATI

Senato della Repubblica

LAURA MARAGNANI

Ufficio Valutazione Impatto

Focus a cura di

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale

